

trovar modo di addossare ai comuni la spesa relativa ebbero esito negativo, perchè, quando si era arrivato a convincere alcuni comuni che avrebbero dovuto addossarsi una parte della spesa, altri comuni non vollero aderire; e i proprietari poi, alla loro volta, dicevano che non erano obbligati a fare la provvista del chinino e che la legislazione attuale altro obbligo non faceva. Sicchè tutte queste adunanze, dalle quali era lecito sperare che si venisse, una buona volta, ad una soluzione, non diedero risultati pratici.

Il Ministero dell'interno conosce la gravità di questo stato di cose e, vedendo come fosse assolutamente necessario di venire ad una soluzione, ha invitato la Prefettura di Roma a trovare il modo di mettere di accordo questi comuni, questi interessati, questi proprietari, persuadendoli che anche senza una legge speciale che ve li obblighi, essi debbono esercitare un'azione efficace per tutelare un così alto interesse pubblico. Ed io credo che nessuno conosca questi tentativi meglio dell'onorevole Celli, il quale ha assistito a parecchie di queste adunanze.

I comuni, del resto, non hanno ragione di spaventarsi di una spesa, la quale non potrebbe essere gran cosa, mentre avrebbe certamente efficacia grandissima anche per essi.

Spero che gli ultimi tentativi che si è raccomandato alla Prefettura di fare, possano approdare ad un utile risultato; in caso diverso il Governo studierà i provvedimenti legislativi da presentare alla Camera per risolvere una questione la quale tocca, non soltanto il cuore, ma anche l'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Celli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta improntata a molto buone intenzioni. Mi duole però che egli non sia stato bene informato della questione. Anzitutto non si tratta di un servizio sanitario speciale contro la malaria, ma di condotte mediche chirurgiche stabili e permanenti come in ogni comune. È vero che per impiantarle vi furono dapprima tutte quelle trattative che andarono a male specialmente per la cattiva disposizione dei più grandi latifondisti della palude; ma poi si lasciarono da parte essi e la loro nessuna bontà verso i loro lavoratori, e si pensò di seguire la via legale: impiantare cioè un consorzio sanitario, come

ce ne sono per tutta Italia, e obbligare i comuni a costituire questo consorzio, come, per legge, si possono obbligare coi poteri che ha qualsiasi prefetto del regno.

Aggiungerò che nei bilanci dei singoli comuni interessati erano già stanziati tutte le somme, che unite con quelle che volontariamente dava la provincia, arrivavano presso a poco alle 15,000 lire che occorrevano per le tre condotte da noi proposte, salvo ad integrarle nell'estate ed autunno con tre altre stazioni della Croce Rossa, già così benemerita per le campagne antimalariche vittoriosamente combattute ormai da tre anni anche in Palude Pontina.

Perchè questo consorzio delle tre condotte sanitarie permanenti non si è attuato? Perchè è cambiato il personale nell'Amministrazione sanitaria provinciale e, come succede sempre, chi viene dopo trova mal fatto tutto quello che si è fatto prima, e qualche volta anche, come in questo caso, cerca di disfare il bene che prima si era fatto. Invece delle tre condotte che per ora sono bastevoli, si è detto che ce ne vogliono sei. Ma i quattrini dove si prendono? Si domandano al Ministero dell'interno, che non ne ha da erogare per questo scopo. Si è presa quindi una via sbagliata, la quale ha condotto e condurrà ad ostacolare anzichè agevolare l'impianto del consorzio. Solo se, come non credo, si persistesse per questa via, occorrerebbe una legislazione speciale che non so quando sarebbe proposta ed approvata; mentre invece, applicando la legge vigente, non c'è che invitare il prefetto a costituire, di ufficio, come può e come deve, il consorzio sanitario pontino che da anni è reclamato da quelle povere popolazioni rurali.

Creda, onorevole sottosegretario di Stato, ella ha bisogno ancora di informazioni più esatte; e quando ella le avrà, e quando ella saprà che in tutta quella vasta ed insalubre regione dieci, ventimila persone (non si sa preciso) vivono come le bestie, nelle macchie, entro dei *tukul* peggiori assai di quelli dell'Abissinia, ammalano e muoiono per i sei mesi dell'inverno e della primavera senza nessuna assistenza sanitaria, io credo che ella pure si muoverà a pietà di tanti infelici; e se le autorità della provincia non hanno fatto e non faranno il proprio dovere le richiamerà all'ordine, e allora sarà finalmente e in poco tempo costituito quel consorzio sanitario pontino che è ben preparato, e il malvolere, con la scusa del meglio, ha fi-